



TESTO: MICHELE CHICCO

→ L'EURO DIGITALE

UNA NUOVA MONETA UNICA

La crisi del contante e il boom delle criptovalute impongono un restyling alla Banca centrale europea

Come sarà non lo sa nessuno, ma la volontà di fare un passo nella storia c'è tutta: l'euro digitale entrerà nelle nostre vite. I 19 paesi soci della Banca centrale europea ci lavorano da tempo e lo scorso ottobre è partita la prima "fase di investigazione", due anni di studio per individuare infrastruttura, distribuzione e ambiti di utilizzo della valuta digitale con valore legale dell'Unione europea. Il primo passaggio si chiuderà alla fine del 2023, con la realizzazione di un prototipo messo a disposizione di un gruppo di cittadini. Il test terminerà quando tutti gli ingranaggi avranno funzionato e, tra il 2025 e il 2026, l'euro digitale sarà esteso a 340 milioni di persone. Per tagliare il traguardo, Francoforte corre: un centinaio gli esperti della task force, con l'*high level* che si riunisce ogni venti giorni.

La Bce punta sull'euro digitale per due ragioni. La prima è la crisi del contante. Nel mondo che conosciamo la credibilità del sistema è data dal fatto che i titolari dei depositi bancari sanno di poter convertire in ogni momento la moneta elettronica in valigette piene di contanti, in filiale o al bancomat. Ma che cosa succederà quando i pagamenti *cashless* avranno reso le banconote e gli sportelli sempre più rari? Servirà uno strumento con le stesse caratteristiche del contante, una banconota digitale che permetta il trasferimento di moneta e la stabilità dell'eurosistema. Inoltre, ed è la seconda ragione, l'euro digitale occuperà uno spazio che aiuterà a prevenire il rischio di sostituzione monetaria, una minaccia reale con la diffusione delle *stablecoin*: i token ancorati ad asset fisici possono prendere il posto delle monete, anche molto facilmente se emessi da entità con un ampio network (le Big Tech). E se in tanti stampano moneta, diventa affannosa la gestione dei tassi e dell'inflazione, con la perdita di sovranità monetaria non più un'effimera ipotesi di scuola.

«L'euro digitale è una evoluzione inevitabile e l'Europa deve fare in fretta», avverte Corrado Passera, amministratore delegato di Illimity Bank e appassionato osservatore delle dinamiche finanziarie. «Con l'euro digitale», sostiene, «potremmo dare ai cittadini europei, ma non solo, servizi che ora non sono possibili, come gli smart contract, e nemmeno immaginabili». Le banche, è la visione del top manager, «anche con una banconota digitale continueranno ad avere la stessa funzione di oggi, ma ci saranno quelle più brave a costruire sulla piattaforma i nuovi servizi. La concorrenza sarà lì; già adesso i Non-fungible token permettono soluzioni che nessun sistema elettronico, né tantomeno fisico, potrebbe mai avere. Con l'euro digitale avremo in più la possibilità di contare su una rete dove gli intermediari controllati fanno passare le transazioni attraverso nodi tali da garantire l'identità di chi le compie», nota Passera.

Uno dei temi sui quali all'interno della task force si dibatte vivacemente è il deposito delle banconote di nuova generazione. La prima divisione è tra l'online e l'offline. I paesi che sposano la tesi dell'online si dividono a loro volta in due sottogruppi: c'è chi vuole gli euro digitali depositati in Bce, direttamente o attraverso l'intermediazione delle banche sul territorio; altri puntano a un registro distribuito, magari condiviso tra le 19 banche centrali nazionali. Alcune nazioni avrebbero sollevato la necessità di garantire l'accesso al portafoglio anche senza internet, con la custodia degli euro in smart card capaci di dialogare tra loro. Per Passera «non si può che andare in una direzione: la Bce continuerà a fare esattamente quello che fa oggi. Darà le regole alle banche su quanti conti in digitale si possono avere: non si tratta di un altro euro, ma solo di una modalità di utilizzo diversa» della stessa moneta. «Ogni cambiamento», suggerisce il Ceo di Illimity, «comporta fatica, perché c'è una naturale resistenza: per alcune banche l'euro digitale significa far invecchiare in un colpo tutta la rete elettronica sulla quale hanno investito. Ma l'euro non deve essere nemmeno per un attimo una moneta che non offre il massimo del servizio. Se non lo facciamo rischiamo di indebolire la nostra sovranità geopolitica: altre grandi potenze hanno la loro moneta legale e digitale. Il Renminbi cinese è già una realtà».